



Festa del Cinema

Sonia Bergamasco “La lezione della Duse”

di Rodolfo di Giammarco ● a pagina 11

L'esordio

“Tutto su Eleonora Duse”, firmato Sonia Bergamasco

di Rodolfo di Giammarco

Il trailer del film “Duse, the Greatest” scritto, sceneggiato e diretto da Sonia Bergamasco, proiettato nel capitolo XXIII del libro “Un corpo per tutti” dell'attrice, Einaudi, titolo “Duse e le generazioni”, col punto sull'energia del fisico d'una teatran-te. E se finora a dare uno sguardo alle protagoniste del palcoscenico è stato il racconto fotografico, adesso, con questo lungometraggio, s'è sprigionata una memoria cinematografica a più voci che vive di delicatezza, grazia e sensibilità di un'attrice di oggi già incline al mito della Divina dell'8-900 per la macro-immagine a parete della Scuola del Picco-

lo Teatro dove la nostra iniziò ad allenarsi alla ribalta.

Ora riscontro compostezza di dettagli, armonia di contributi, curiosità umana di ricostruzioni. A cominciare dai ricordi sgomenti registrati a suo tempo dal gigante Luchino Visconti che riuscì ad assistere a una sua gran prova fluttuante e sofferta ne “La donna del mare” di Ibsen, e qui ne parla con Lilla Brignone. Alla studiosa Annamaria Andreoli spetta garantire che una serata da spettatori della Duse cambiava radicalmente la vita, per la forza intima del suo compianto.

Il documentario ha la narratività di un film che mostra le doti di Duse anti-diva e cosciente della realtà sociale, svelando le correzioni dei copioni che la scritturata, e presto (a 27 anni, dopo un matrimonio e una



▲ **Attrice e regista**
Sonia Bergamasco, regista di un lungometraggio su Eleonora Duse con testimonianze d'eccezione

maternità) anche capocomico Eleonora apponeva sulla carta per orientare meglio i suoi personaggi. E entra in campo, con Bergamasco, un ristretto workshop di attrici (tra le quali Elena Bucci, e Federica Fracassi) dialoganti per contenuti meditativi sulla artista-che-sceglie, dotata di una propria calligrafia dinamica, bisognosa di vita. Vita intensa con Arrigo Boito che le traduce l'“Antonio e Cleopatra” di Shakespeare, per poi condividere il quotidiano con il di lei più giovane Gabriele D'Annunzio pronto una nuova estetica teatrale, con relativi testi. È un commosso Ferruccio Marotti a evocare il periodo in cui lei si intese con un teorico di rilievo come Gordon Craig, per “Rosmersholm” di Ibsen, senza esclusive. E sui disaccordi in arte prende la parola a fine

'900 Carmelo Bene. Commuovono, andando indietro, le posture di lei ne “La signora delle camelie”. Divergono i destini dispari con Sarah Bernhardt. In sede d'Accademia i reperti sono sfogliati con complicità da lei e Fabrizio Gifuni. Duse lascia il teatro, poi si cimenta nel cinema, in “Cenere” di Febo Mari. Emiliano Morreale spiega che ama la novità ma ne ha paura, nasconde il viso, si fa inafferrabile, con capelli bianchi e senza trucco. C'è chi colleziona suoi cimeli, c'è Lee Strasberg per cui Eleonora “poteva” non recitare, Helen Mirren che ne ama realismo e naturalezza. Infine Valeria Bruni Tedeschi, ora alle prese col film “Duse” di Pietro Marcello, è attratta dalle sue inadeguatezze. Quando Luca Cincittà distribuirà il doc di Bergamasco a febbraio, non perdetelo.